

INTERVISTA A DAVIDE GIOVATI

DI ARIANNA MALAGOLI

Com'è nata l'idea di una casa su un albero e quali sono state le competenze necessarie alla sua realizzazione?

L'idea della casa sull'albero nasce da un volo che ho fatto con l'aereo dell'amico e committente Mario. Un giorno di primavera, era il 2008, Mario mi chiama dicendomi, Ti devo parlare di un progetto, passo da lui nella sua casa di campagna e chiamarla casa è riduttivo. Non ero mai stato nella sua residenza di campagna per cui appena arrivato mi ha fatto conoscere la sua "dimora estiva", come la chiama Lui. Un parco con alberi meravigliosi, una casa ristrutturata secondo la tradizione delle ns. campagne, un ricovero attrezzi e mezzi ben ordinato e fornito di ogni attrezzatura, con un forte sbilanciamento di attrezzatura da falegnameria...il fai da te ed il legno sono il mio passatempo preferito, mi dice, Mario, con aria soddisfatta. Mentre completiamo il giro nel parco, in un angolo, scorgo un "hangar" e chiedo a Mario, cos'è quello? Con aria indifferente mi dice: l'altro passatempo un piccolo aereo...e subito, vieni facciamo un giro. Appena vedo l'ultraleggero...cerco di rimandare l'esperienza..., impossibile. A braccia e mani tiriamo fuori l'aereo, lo giriamo verso il campo d'erba, accensione e decollo e dopo cinque minuti di volo siamo sopra la JOVE. Lì, mentre sono impegnato a controllare la "disinvolta guida" di Mario nelle operazioni di volo, mi dice ho un sogno..., vorrei fare una casa / studio su alcuni alberi che ho individuato nel parco ma non so da dove cominciare. Bellissima idea, Ti aiuto io, scendiamo subito a vedere. Riposizionato l'aereo, Mario mi accompagna nel ricovero attrezzi e mi mostra un modello, fatto da Lui, della casa sull'albero, è amore a prima vista e gli dico, questa la realizziamo, lasciami il modello e ci risentiamo fra pochi giorni. Sono rientrato in Azienda come un bambino che torna dopo aver comprato un gioco nuovo e non vede l'ora di iniziare a giocare. Ho mostrato il modello a tutti i collaboratori e tra l'entusiasmo e qualche resistenza iniziale, abbiamo iniziato lo studio di fattibilità. Lo studio ha coinvolto diverse figure in quanto le competenze ingegneristiche non bastavano, abbiamo coinvolto botanici per le piante su cui doveva essere costruita (pioppi), staff tecnici di aziende del settore nautico per i sistemi di aggancio e reazioni del vento sugli stessi, aziende di trasporto e movimentazione aerea, per la logistica. Il 12 Maggio 2008 ho telefonato a Mario per comunicargli che la casa sull'albero si fa.

La struttura portante di questa casa è "appesa" all'albero; cosa ha comportato per Jove realizzare questo progetto e quale significato ha dato alla sostenibilità ambientale?

Sì, la struttura portante della casa sull'albero è appesa, tutto l'impianto statico è vincolato dalle strutture a telaio in legno lamellare, che definiscono l'involucro dell'edificio e cavi di acciaio che sostengono e collegano l'edificio agli alberi portanti. Questo progetto ha comportato un approccio ed una "visione diversa", non mi riferisco ovviamente alla visione materiale dal basso verso l'alto che serve per guardare l'edificio, anche se non nego fa' un certo effetto, ma mi riferisco alla responsabilità.

La Responsabilità è stata la "norma" che ci ha guidato, sia per quanto riguarda la parte progettuale che quella ambientale. Per quanto riguarda la parte progettuale i ns. ingegneri hanno dovuto attivare e verificare studi specifici sulla sicurezza dell'edificio, soggetto ad azioni "oscillatorie e deformanti" non comuni per collocazione dello stesso, preciso che il manufatto è appeso a 4 Pioppi, distribuiti in pianta a forma di croce, ad una altezza dal suolo di metri 10,00 circa, con un collegamento a terra tramite scala in legno. Un altro studio e verifica che abbiamo dovuto portare a termine per completare la parte progettuale è stato quello di "connessione" dei tiranti e cavi di acciaio fra edificio e tronco dove la priorità era salvaguardare il processo di vita della pianta e non intaccare le vie "linfatiche", qui abbiamo scoperto un mondo meraviglioso che ci ha portato, non solo ad aumentare l'ammirazione per la natura ma a comprendere l'importanza di conoscerla e rispettarla. Abbiamo acquistato da quel momento consapevolezza sulla sostenibilità ambientale, la quale non può prescindere da una approfondita conoscenza.

Tutte le "connessioni" ed i collegamenti sono stati eseguiti senza effetti invasivi sul tronco, sfruttando le forcelle e diramazioni naturali, fasce speciali per avvolgere fissaggi e "spinotti e traversi" in rovere per incastri di resistenza fra fasce e tronco.

In conclusione, da questo progetto abbiamo imparato tanto, tre cose in particolare: la prima è, a volare... la seconda è il PIOPPO e, la terza, che sostenibilità ambientale non è una parola ma è CONOSCENZA.

Recentemente avete dato corpo ad un contenitore definito "Io sono legno", di cosa si tratta?

Io sono legno prima di diventare un contenitore etico per la comunicazione è la metafora "dell'essere" legno presente in ognuno di noi. L'essere inteso come coerenza etica a uno stile di vita che abbraccia il nostro essere interiore, il nostro essere in quanto parte dell'ambiente e il nostro essere in quanto ospiti di un natura perfetta.

Io sono legno è cresciuto in modo inconsapevole nella nostra interiorità manifestandosi prima nei nostri pensieri, poi nei nostri comportamenti, poi nelle nostre parole e per ultimo nelle nostre azioni.

Oggi, Io sono legno, è "l'azione" che vuole misurare in modo concreto quanto questo viaggio partito dai nostri pensieri sia coerente con le nostre azioni.

Io sono legno come contenitore etico avrà quindi una duplice funzione: una di controllo sulle nostre azioni quotidiane e l'altra di formazione e sviluppo di un pensiero che renda coerente l'essere legno con le azioni che lo trasformano da materia a materiale.

Io sono legno saremo noi, le nostre storie, le vostre storie e tutto quello che "on the road" ci sentiremo eticamente di fare.

